



Ministero della Transizione Ecologica

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione generale per la crescita sostenibile e
la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale
cress-5@minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 4
Prof. Gianluigi de Gennaro
SEDE

Oggetto:[ID_VIP 5667] Procedura di VIA “Progetto di installazione di una nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica "Edoardo Amaldi" di La Casella (PC)". Proponente: ENEL Produzione S.p.A. - Richiesta di chiarimenti ed integrazioni.

Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIA, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica e ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie da parte del Gruppo Istruttore 4, si ritiene necessario acquisire gli approfondimenti di seguito elencati:

1. In relazione al fatto che i singoli interventi presentati nell'ambito di quattro istruttorie (ID 4914, 5398, 5401 e la presente 5667) afferiscono allo stesso progetto complessivo di adeguamento tecnologico e potenziamento della centrale La Casella, si ritiene necessario che siano analizzati gli impatti cumulativi determinati dall'eventuale realizzazione dei quattro interventi.
2. Considerato che per le opere del progetto in oggetto è prevista l'occupazione di aree, in disponibilità del proponente ma, allo stato attuale, non ancora artificializzate e con residua permeabilità (settore occidentale) o nelle quali è iniziata l'opera di rigenerazione (settore meridionale precedentemente sede di quattro serbatoi, poi dismessi e demoliti), occorre:
 - a) valutare ipotesi localizzative alternative delle opere in progetto entro il settore centrale, sede degli impianti esistenti, previa preventiva demolizione di impianti da dismettere;
 - b) progettare adeguati interventi mitigativi e interventi compensativi in relazione al consumo di suolo, in misura almeno doppia rispetto alle superfici interessate e in aree contermini alla zona della centrale;
 - c) calcolare le emissioni dovute al cantiere e ai materiali impiegati per le opere, da integrare nel progetto di compensazione che dovrà prevedere altrove la rigenerazione di aree impermeabilizzate, il riordino bioecologico e la ricostituzione o miglioramento di habitat naturali e/o terreni agricoli.
3. Preso atto che dalla Relazione progettuale si apprende che per la costruzione delle opere in progetto ubicate nel settore meridionale dell'area in disponibilità, posto attualmente ad una quota di 54,45 m s.l.m., è prevista una prima elevazione del p.c. ad una quota di circa 56,0 m s.l.m. attraverso la realizzazione di un rilevato, per la cui messa in opera rilevato saranno approvvigionati 39.000 m³ di inerti da cave, mentre la successiva ulteriore elevazione, con un quantitativo ulteriore stimato in 29.000 m³ fino alla quota di impianto a 57,05 m s.l.m. sarà effettuata mediante riutilizzo, ove possibile, del terreno proveniente dagli scavi della zona isola produttiva, con profondità di scavo fino a 5-6 m dal p.c. e un volume di terre prodotte di circa 50.000 m³, delle quali si ritiene di riutilizzarne fino a 35.000 m³ per detto rilevato e altre opere minori:

- a) indicare le cave individuate e le rispettive disponibilità a fornire i quantitativi di inerti necessari, analizzando il quadro degli impatti in fase di cantiere derivanti da detti approvvigionamenti esterni;
 - b) valutare la possibilità di ridurre gli approvvigionamenti esterni attraverso il riutilizzo dei 15.000 m³ di terre di scavo attualmente non considerati per il rilevato e le altre opere minori, aggiornando il Piano Preliminare di Utilizzo delle terre e rocce da scavo rispetto a detto scenario;
 - c) indicare le discariche o gli impianti di recupero individuati, e rispettive disponibilità, analizzando il quadro degli impatti in fase di cantiere derivanti da detti conferimenti, qualora le terre prodotte risultassero inadatte al riutilizzo per contaminazione, sebbene le indagini pregresse nel parco serbatoi non abbiano evidenziato criticità, o per caratteristiche geomeccaniche, stante le caratteristiche litostratigrafiche entro le profondità di scavo che fanno ritenere improbabile la loro idoneità quali terreni per il rilevato, stante le opere di fondazione superficiale allo stato ipotizzate.
4. Considerato che la quota di progetto di 57,05 m s.l.m. risulta significativamente inferiore rispetto alla quota idrometrica della piena di riferimento pari a 60,33 m s.l.m., e che nel caso eventuale di sifonamento o di rottura dell'argine maestro le opere in progetto risulteranno quanto meno sommerse per un'altezza di oltre 3 m, occorre:
- a) relazionare sugli effetti ambientali che scaturirebbero da detta eventualità e su quelli attesi nel caso di lesioni dirette alle strutture delle opere o altri eventi incidentali conseguenti, compreso il loro collasso per instabilità quale conseguenza degli effetti idrodinamici della rotta di piena, che potrebbe determinare lo scalzamento per erosione dei fianchi del rilevato di progetto;
 - b) individuare efficaci interventi mitigativi o analizzare soluzioni progettuali diverse.
5. Considerato che allo stato sono ipotizzate fondazioni di tipo superficiale anche per le opere maggiori, fra cui il turbogas, ritenendo sufficienti operazioni di vibroflottazione o vibrocompattazione, occorre valutare la suscettibilità alla liquefazione degli orizzonti stratigrafici presenti entro il modello geologico e quello geotecnico del sito, da approfondirsi, analizzando soluzioni progettuali alternative e relativi impatti ambientali da confrontarsi con il quadro degli impatti della soluzione progettuale attualmente prevista, da approfondirsi considerando la possibilità di cedimento delle opere fondazionali ed eventi incidentali conseguenti, sia in relazione ai possibili effetti sull'ambiente, sia in relazione alla funzionalità delle opere.
6. Sebbene gli approvvigionamenti idrici della centrale rientrino nei limiti dell'autorizzazione alla derivazione dal Po e pur considerata la restituzione al corpo idrico, è opportuno analizzare diverse possibili alternative più sostenibili entro i tempi di vita dell'impianto in progetto, tenuto conto della progressiva diminuzione dei livelli idrici del fiume fra cui quelli registrati in occasione delle recenti siccità estive per effetto del cambiamento climatico in atto.
7. In relazione alla stima degli impatti sulla Salute del progetto in oggetto, per quanto riguarda la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) si fa propria la richiesta di integrazioni dell'Istituto Superiore di Sanità (AOO-ISS 26/01/2021 0002428) e, ferma restando la necessità di rispondere a tutte le richieste ivi elencate, si richiede di progettare uno studio epidemiologico a coorte storica, da svolgere in collaborazione con la ASL territoriale, che andrà effettuato entro 1-2 anni dall'entrata in esercizio della nuova CTE e dovrà essere aggiornato a distanza di 5 anni per valutare le differenze nell'insorgenza di patologie, con latenza inferiore a 5 anni, correlate al nuovo impianto e valutare il trend temporale col metodo della "difference-in-differences" (DID).
8. Predisporre una proposta integrativa che preveda quantomeno l'invarianza dei contributi massici annui delle emissioni di NOx e CO in tutte le fasi del progetto rispetto a quanto autorizzato.
9. Con riferimento al combustibile utilizzato si dovrà redigere un programma previsionale fino al 2030 delle emissioni di CO₂ prodotte dall'impianto, per tutti gli scenari considerati, in linea con la pianificazione nazionale e gli incrementi previsti per la produzione da rinnovabili, al fine di:

- a) evidenziare la loro graduale riduzione necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari;
 - b) comunicare a tutti i portatori d'interesse l'impegno del proponente alla progressiva riduzione del consumo di combustibili fossili e conseguentemente del loro impatto locale e globale.
10. Considerate le criticità ambientali dell'area d'interesse, al fine di impedire ulteriori impatti il proponente dovrà integrare la documentazione presentata con un piano specifico per il monitoraggio delle polveri prodotte in particolare nella fase di cantiere. Detto piano dovrà prevedere l'utilizzo di sistemi automatici di conteggio ottico delle particelle in continuo ai confini dell'impianto e presso i recettori sensibili. Il piano dovrà inoltre prevedere che i dati possano essere tempestivamente valutati da un responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di individuare anomalie nelle attività e identificare prontamente azioni di mitigazione. Il posizionamento dei sistemi dovrà essere concordato con ARPA Emilia-Romagna a cui si dovranno consegnare relazioni periodiche dell'attività di monitoraggio.
 11. L'analisi predisposta dal Proponente per la componente rumore comprende la valutazione dello stato acustico dei luoghi nelle condizioni attuali esclusivamente attraverso misure presso i ricettori ritenuti più esposti. Ciò però non consente di valutare l'eventuale l'impatto incrementale derivante dalle opere in progetto su tutto il territorio. Risulta pertanto opportuno predisporre uno studio modellistico che, sulla base dei livelli sonori misurati, produca una planimetria in scala adeguata che riporti le mappe di rumore ante operam (periodo diurno/periodo notturno), in analogia a quanto elaborato per la situazione di corso d'opera e di esercizio.
 12. Nelle elaborazioni modellistiche ante operam. di corso d'opera e di esercizio, dovranno inoltre essere considerati gli impatti acustici di tutte le sorgenti presenti, comprese le infrastrutture dei trasporti, al fine di poter valutare gli impatti cumulativi, come è richiesto dalla legge quadro sul rumore 26 ottobre 1995 in materia di determinazione del livello ambientale, alla base della valutazione del rispetto dei valori limite di immissione.
 13. Si ritiene necessario, inoltre, che si completi ed aggiorni, in coordinamento con l'ARPA, il PMA per la parte inquinamento acustico, considerando eventuali ulteriori punti di monitoraggio da individuare presso i ricettori critici evidenziati nell'analisi dello scenario di base e che non dovessero essere stati considerati precedentemente. Il Piano di Monitoraggio acustico dovrà contenere quindi l'indicazione dei punti di misura, le durate delle stesse in conformità alla normativa ed ai periodi di riferimento diurno e notturno, le modalità e la frequenza di esecuzione dei rilievi, nonché, nel caso di potenziali criticità soprattutto in fase di esercizio, dovranno essere indicati gli eventuali interventi di mitigazione che dovessero rendersi necessari per ricondurre a norma i livelli sonori, privilegiando gli interventi sulla sorgente.
 14. Nello SIA non è stata valutata la componente vibrazioni in termini di livelli di accelerazione sui ricettori più esposti alle attività di cantiere e di esercizio della centrale. In relazione a ciò, il Proponente dovrà effettuare una valutazione dello stato vibrazionale, in relazione agli scenari attuale, di cantiere e di esercizio, con la finalità di individuare l'area di influenza per i livelli vibrazionali e censire i ricettori presenti nell'area di influenza, nonché valutare l'effettiva trascurabilità dei livelli vibrazionali, attraverso stime e/o misure ed il ricorso alla normativa tecnica di settore. Per la stessa componente dovrà essere aggiornato il PMA in collaborazione con l'ARPA.
 15. Per i campi elettromagnetici ed in relazione alle linee in cavo previste, alla Stazione Elettrica ed alle relative fasce di rispetto risulta necessario individuare la presenza di eventuali ricettori all'interno delle DPA ed in tal caso aggiornare il PMA con la previsione di misure di campo elettrico e magnetico presso di essi.

per il Presidente
Cons. Massimiliano Atelli

giusta delega

la Coordinatrice avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)